

FINALIST

Riccardo Banfi

Mimesi totale fra il soggetto, il tema e l'autore che realizza il lavoro:
fotografia come performance

Total blending between the subject, the theme, and the author creating
the work: photography as performance

Francesco Angelucci

Il grosso del nucleo tematico della ricerca fotografica di Riccardo Banfi è incentrato sulla cultura club e sulle sottoculture giovanili. I lavori raccolti su questi soggetti raccontano di una simbiosi fra l'immagine, la sua forma, e il tema rappresentato. A colori o in bianco e nero le fotografie mostrano, a volte, i segni di impedimenti più o meno espliciti nel realizzarle: corpi tagliati, scatti fuori bolla, personaggi sfocati: «Mi sono sempre divertito – racconta Banfi tracciando una linea di identificazione fra arte e vita – quando sono andato a ballare. Mi piace più che altro l'esperienza della comunità, l'energia che si crea quando ci si trova insieme». Si percepisce dalle immagini questo stare nella folla, corpo stretto fra i corpi, questo condividere uno spazio d'azione ridotto, un'area che diventa più stretta e condiziona l'esecuzione dello scatto: dove perde in perfezione formale guadagna nel trascrivere un'atmosfera. Più simile quindi a una specie di performance le azioni di Banfi non possono essere svincolate dal modo di esecuzione: «Tutti i miei lavori – conferma – derivano da qualcosa che conosco davvero, che capisco in profondità. Per tirare fuori qualcosa di buono non devi vedere da lontano, devi starci dentro, se hai a che fare con una sottocultura è meglio che tu stesso ne faccia parte». Le foto di Banfi hanno un qualcosa di claustrofobico dovuto a un doppio restringimento visuale: di tutto il mondo, il mondo che sta dentro una scatola; di tutta la scatola, quello che l'obiettivo fotografico dalla pista riesce a immortalare. La doppia segmentazione della realtà ha però un potentissimo pregio: descrive la vicinanza, fa sentire una comunità. E proprio quella scatola nera, chiusa, ermetica alla luce solare, si trasforma allora in una sorta di metafora allucinata della fotografia stessa. L'oscurità della macchina fotografica, la stessa della camera oscura, entrambe allergiche alla luce e come la discoteca teatro di magici rituali svolti al buio, si mettono in fila in una sfumatura di nero realizzata da Banfi. L'incipit del video *2012: A Reminiscence* (2021), realizzato per la mostra *After Club* curata da Giulia Bini nello spazio romano COLLI, sembra raccontare proprio la genesi della fotografia nei suoi due elementi primari: la luce e il buio. Nel nero indefinito, infatti, raggi di luce blu vagano nel buio: tracciano cerchi, definiscono rette, sembra la definizione di

The bulk of Riccardo Banfi's photographic research is focused on club culture and youth subcultures. The pieces collected on these subjects tell a story of symbiosis between the image, its shape, and the represented theme. Either in color or in black and white, the photographs show, at times, the signs of more or less explicit impediments in taking them: cut bodies, off-balance shots, blurred characters. «I've always enjoyed myself when I went clubbing», Banfi says, merging art and life. «I like the community experience more than anything else, the energy that is created when people are together». Being in the crowd, a body squeezed between bodies, this sharing a reduced space of action, an area that becomes narrower and conditions the shot, which loses in formal perfection but manages to convey the atmosphere of the moment. It is therefore more similar to a kind of performance, and Banfi's actions cannot be unlinked from the method of execution. «All the work I do comes from something that I really know, that I understand deeply», he says. «To bring out something good you don't have to see it from afar - you have to be inside it. If you're dealing with a subculture, it is better if you yourself are part of it». Banfi's pictures are somewhat claustrophobic due to a double visual narrowing: of the whole world, the world inside a box, and of the whole box, what the photographic lens captures on the dance floor. However, the double segmentation of reality is very powerful value: it describes closeness, and creates a sense of community. And that black box - closed, sealed off from sunlight - becomes a sort of hallucinated metaphor of the photograph itself. The darkness of the camera is the same as the dark-room - both allergic to light - and like the disco, theater of magical rituals carried out in the dark. And all three boasts a shade of black created by Banfi. The incipit of the 2012 video: *A Reminiscence* (2021), created for the *After Club* exhibition curated by Giulia Bini in the COLLI art space in Rome, seems to tell precisely the story of the genesis of photography in its two primary elements: light and dark. Indeed, rays of blue light wander in the dark, tracing circles, defining lines. It seems the definition of





Wildlife, Tnx series, 2013

fotografia, sembra la definizione di una serata in un club. «Per la mostra – spiega Banfi – oltre al dittico fotografico presentato: *Let's dance/Hand (Riot)*, (2016-2017), avevo molto materiale video d'archivio da utilizzare; con la curatrice abbiamo pensato di elaborarlo per la mostra senza mostrarlo nella galleria ma mettendolo online come una sorta di allargamento/proseguimento dell'esposizione. Il video montato – continua – raccoglie l'archivio di una serata nel 2012, è un ricordo di una vecchia notte in un club, fra dettagli, folla e cubiste. Vuole essere anche qualcosa di più di una memoria personale, e in generale, ricordare quando era possibile, prima della pandemia, partecipare a questi eventi in quella forma». Questa doppia reminiscenza: personale e collettiva, è chiara nel tono malinconico che prende il montato verso il minuto finale: «Il video si chiude – illustra Banfi – con un minuto incentrato su una cubista, presentata da sola, danzante sul palo e con la musica composta da *Death in Plains aka D1000p* (Enrico Boccioletti) che assume una sfumatura nostalgica poi chiusa violentemente da un flash bianchissimo». E su quella solitudine ambigua, perché definita da una cornice di presenze, si concentra il recente lavoro di Banfi: *Sunshine Noir* (2017-2020) che misura una distanza dal mondo dei club e mira a descrivere soggettivamente una città: Los Angeles. «Ho vissuto lì per due anni – ricorda Banfi – e ho provato a raccontare i forti contrasti di questo luogo capace di farti vivere una solitudine immensa come anche una certa facilità nell'incontrare gente. Ma in generale Los Angeles vive di conflittualità: sociale, urbana, naturalistica». *Sunshine Noir* è anche un libro stampato con il supporto di SAM – Sampling Moods e presenta una nuova direzione artistica di Banfi. Le foto raccolte infatti mostrano uno sguardo diverso dell'artista:

photography but also the definition of a night in a club. «In addition to the photographic diptych - Let's dance/Hand (Riot), (2016-2017) - I had a lot of stock video material to use. The curator and I thought of working it, changing it, for the exhibition without showing it in the gallery. Rather, we put it online as a sort of extension/continuation of the exhibition itself», Banfi recalls. «The video includes pictures from a night in 2012; it is a memory of a night spent clubbing, with crowds and cubists. It also aims to being something more than my own memory, and in general, it wants to bring to mind what was possible before the pandemic, when we could participate to such events in that form». This double reminiscence - personal and collective - is clear in the melancholy tone that the video takes on in the final minute. «The video ends with a minute focused on a cubist, alone, dancing around the pole and with the music by Death in Plains aka D1000p (Enrico Boccioletti) which takes on a nostalgic nuance; it closes violently, with a white flash», Banfi explains. And that ambiguous solitude, defined by a frame of presences, is the focus of Banfi's recent work as well. Indeed, Sunshine Noir (2017-2020) separates itself from the world of clubs and aims to subjectively describe a city: Los Angeles. «I lived there for two years», Banfi recalls, «and I tried to show the strong contrasts of this place, capable of making you experience immense solitude as well as a certain ease in meeting people. But in general Los Angeles thrives on conflict: social, urban, naturalistic». Sunshine Noir is also a book printed with the support of SAM – Sampling Moods and featuring a new artistic direction from Banfi. Indeed, the pictures show a different perspective from the



2012: A Reminiscence, 2021



2012: A Reminiscence, 2021



Sunshine Noir, 2017-2020, Crimine scene 2018

a volte largo, perfettamente composto. «C'è anche – dice Banfi confermando la performatività intrinseca nel suo lavoro – un approccio diverso. Nel club sei in un groviglio di corpi, limitato nello spazio e nel tempo; a Los Angeles mi sono preso tutto il tempo e lo spazio di cui avevo bisogno per fare quello che volevo». Cambia l'altezza dello sguardo: in piedi, nelle serie dedicate ai club; seduto, in quelle di Los Angeles. In entrambe, e di nuovo, una mimesi totale con il tema rappresentato: la posizione eretta naturale in discoteca e quella seduta a Los Angeles. «Nella città – spiega l'artista – è normale passare molto tempo in macchina. Los Angeles è immensa e spesso si guida almeno per un'ora per raggiungere qualsiasi destinazione. La stessa Los Angeles quindi viene vista per lo più dal sedile di un'automobile e spesso nel paesaggio che scorre nel finestrino c'è poco da guardare: solo autostrade». È quindi una visione a metà altezza, fatta di metà corpi, spesso soli, raramente riuniti in gruppo, a volte solo manichini, metà palazzi e ovviamente metà macchine. La vicinanza con i protagonisti nelle serie dei club scompare e scopre una distanza che si misura in solitudine geografica e sociale. «Poi, chiaro – continua Banfi – Los Angeles è un posto stupendo: è un melting pot di culture, si possono assaggiare cibi da tutto il mondo, si affaccia sull'oceano, a due passi c'è il deserto, c'è un clima perfetto, una bellissima luce e poi, naturalmente, Hollywood. Quello che mi ha colpito è proprio questo contrasto, ricalcato anche nel titolo, che ho cercato di raccontare in un modo intimo e personale evitando la retorica». *Sunshine Noir* come il dittico finalista al Talent Prize *Let's dance/Hand (Riot)* segnano un nuovo percorso nei lavori di Banfi non più, non solo, concentrato sulle sottoculture: «L'ambiente del club l'ho vissuto abbastanza e ci sarebbe molto altro da dire; ho però anche altri interessi e al momento sto lavorando a diversi progetti».

*artist which it at times wide, perfectly composed. «There is also a different approach», Banfi says, confirming the intrinsic performativity in his work. «In a club, you are in a tangle of bodies, limited in space and time; in Los Angeles I could take all the time and space I needed to do what I wanted». The height of the lense's gaze also changes: standing, in the series dedicated to clubs; seated, in those in Los Angeles. And yet both feature a total merger with the represented theme: the natural upright position in the disco and the sitting position in Los Angeles. «In the city, spending a lot of time in the car is normal», the artist explain. «Los Angeles is enormous and it often takes an hour by car to reach any destination. You therefore often see the city by sitting in a car seat and there is little to admire in the landscape outside the window: only motorways». It is therefore a half-height vision, made up of half bodies, often alone, rarely gathered in groups, sometimes only mannequins, half buildings and, obviously, half cars. The closeness with the protagonists in the club series disappears and there is instead a distance that is measured in geographical and social solitude. «Then, of course, Los Angeles is a wonderful place: a melting pot of cultures, you can taste food from all over the world, it faced the ocean, is close to desert, there is a perfect weather, a beautiful light and then, Hollywood, of course. What struck me is precisely this contrast - also echoed in the title - which I tried to tell in a personal and intimate way, avoiding rhetoric». *Sunshine Noir*, just as *Let's dance/Hand (Riot)* (the finalist diptych at the Talent Prize) mark a new path in Banfi's work, which is no longer - not only - focused on subcultures. «I've experienced enough of the club environment and there would always be a lot to say. But I also have other interests and at the moment I am working on different projects».*



Riccardo Banfi

LET'S DANCE/HAND (RIOT)

Let's dance/Hand (Riot) sono due fotografie che compongono un dittico realizzato per la mostra After Club nello spazio romano COLLI. La prima raffigura un piccione: ali semi spiegate mentre cammina a terra; la seconda una mano: dito alzato immerso in una luce arancione. Il dittico vuole essere un omaggio non didascalico alla cultura club. Il piccione, infatti, nel suo movimento alare, sembra incedere a terra con un passo di danza; la mano, frutto di un particolare ingrandito, si mostra come un archetipo del ballo: un gesto d'euforia ben rappresentato dalla posa delle dita. Due fotografie diverse per forma e contenuto ma vicine nell'atmosfera, come due calamite ai poli opposti definiscono un campo di forza centrale potente ma invisibile.

Let's dance/Hand (Riot) are two pictures that make up a diptych created for the After Club exhibition in the COLLI art space in Rome. The first depicts a pigeon, wings spread halfway as it walks on the ground, while the second one is a hand, a raised finger bathed in orange light. The diptych is intended as a non-didactic tribute to club culture. Indeed, the pigeon in its wing movement, seems to walk on the ground and dance at the same time. The hand, as the result of an enlarged detail, shows itself as an archetype of dancing, a gesture of euphoria well-represented by the pose of the fingers. Two photographs different in form and content but close in atmosphere, like two magnets at opposite poles define a powerful but invisible central force field.

1986

Nasce il 28 ottobre a Milano
Born on 28 October in Milan

2013

Presenta *CLUBNIGHT#2* alla Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia e lavora al progetto *No standing just dancing* durante la residenza alla Dena Foundation for Contemporary Art a Parigi
Presented CLUBNIGHT #2 at the Bevilacqua la Masa Foundation in Venice and worked on the No standing just dancing project during his residency at the Dena Foundation for Contemporary Art in Paris

2015

Pubblica *Tnx*, il suo primo libro fotografico, e partecipa al Guwahati Research Program di Microclima
Published Tnx, his first book of photographs, and participated in the Guwahati Research Program by Microclima

2018

Si trasferisce a Los Angeles per due anni
SMoved to Los Angeles for two years

2020

Torna in Italia e pubblica *Sunshine Noir*, libro che riassume e combina i numerosi antipodi che formano la topografia fisica ed emozionale di Los Angeles
Returned to Italy and published Sunshine Noir, a book that summarizes and combines the numerous contradictions that form the physical and emotional topography of Los Angeles